

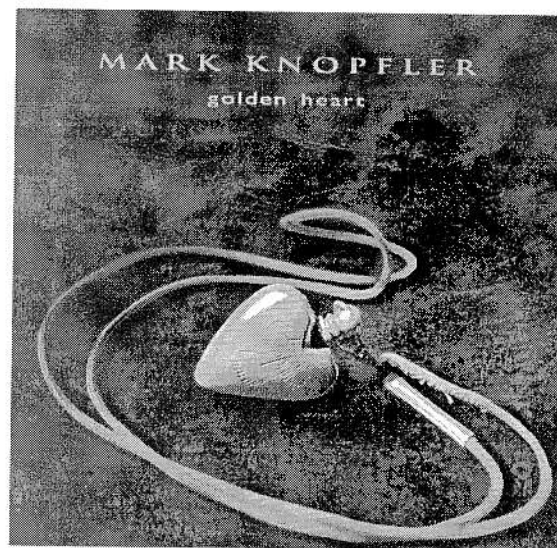
Mark Knopfler: "Golden Heart"

Chi ha sentito parlare di Mark Knopfler, leader, voce e chitarra inconfondibili dei Dire Straits, gruppo musicale inglese che negli anni '80 ha saputo ritagliarsi una fetta di grande notorietà nell'ambito rock-blues, ne avrà quasi sicuramente perso da qualche tempo le tracce. Eppure, l'estroso Mark, alternando colonne sonore di pregio a divertenti esperienze con Chet Atkins e Bob Dylan, nonché inventando dall'oggi al domani un gruppo speciale come i Notting Hillbillies per esibirsi in un oscuro pub della nebbiosa Londra, non si era certo adagiato sugli allori.

"Guardando i quadri di Van Gogh, si pensa che siano stati creati dalla mano di un pazzo eccentrico, guidata da una serie di pensieri confusi. Camminando per le sale del museo Van Gogh, si può capire lo scopo del suo lavoro, la completezza della sua tecnica e i molteplici stili, tutti soggetti alla sua volontà di artista... Lo stesso discorso vale per Mark". Così il fratello David delinea in due pennellate di sicuro effetto il profilo di questo grande musicista; che, finalmente, lasciando da parte le collaborazioni con i sogni altrui ci regala, alle soglie dei cinquant'anni, un autentico capolavoro.

Su un canovaccio compositivo di grande pregio esplora idee e motivazioni a lui care, attingendo ora dal lirico repertorio irlandese ("A night in summer long ago", "Done with Bonaparte"), ora dalle calde sonorità country della Louisiana ("Je suis desolé", "Cannibals"), senza tradire le melodie misurate che hanno reso famosi i Dire Straits. Accompagnato dai migliori musicisti folk, estrac dalla tavolozza del suo grande

talento un album al di sopra della media, con pezzi di una bellezza assoluta, che non si smetterebbe mai di ascoltare. Inguaribile romantico, Mark (vi ricordate l'autobiografica



"Romeo and Juliet"?) con due semplici tocchi della sua magica chitarra punta diritto al cuore, per farci palpitare e sognare come pochi riescono a fare.

Marco Marando

L'angolo della musica